

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANI (Iscritte conguaglio in caso di aumento)	ANNO	SEMESTR.	PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALI PERIODICI
ITALIA (1)	70.000	48.000	Domestica del Corriere
Corriere della Sera - 7 numeri	90.400	58.400	Il Mondo
Corriere d'informazione	40.000	22.500	Amica
			Bravo
			Salvo
			Intensa
ESTERO (2)	200.000	103.000	Corriere Music
Corriere della Sera - 7 numeri	235.000	120.800	Corriere del Piccolo
Corriere d'informazione	400.000	103.000	Capital

ITALIA	ESTERO (2)
33.300	62.000
49.900	79.900
37.400	63.400
14.400	20.800
17.300	28.800
17.300	28.800
28.100	40.000
33.300	58.700
33.300	47.900

2010 MILANO	PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO
Arabia Saudita	Algeria
Argentina	Australia
Austria	Belgio
Brasile	Canada
Cecoslovacchia	Danimarca
Francia	Germania
Giappone	Gran Bretagna
India	Irlanda
Israele	Italia
Giugoslavia	Libano
Corea del Sud	Lussemburgo
Corea del Nord	Paesi Bassi
Costa Rica	Portogallo
Cuba	Repubblica Dominicana
Cile	Spagna
Danimarca	Svezia
Francia	Svizzera
Germania	USA
Giappone	Venezuela
Gran Bretagna	
Irlanda	
Italia	
Libano	
Lussemburgo	
Paesi Bassi	
Portogallo	
Repubblica Dominicana	
Spagna	
Svezia	
Svizzera	
USA	
Venezuela	

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 15%)	MODULO	tariffa	domenic e fest.	domenic e fest. 1/2 mod.	tariffa
Commerciale nazionale	L. 260.000	L. 312.000	L. 374.400		L. 90.000
Finanziaria	L. 298.000				
Legale e sanitaria	L. 283.000				
Ricerca personale	L. 282.000				
Com. locale (red. romani)	L. 45.000	L. 54.000			

CRITICA MA NON DI CHIUSURA LA RISPOSTA DEL GOVERNO ALLA PROPOSTA DI LAMA

Spadolini alla CGIL: salvare il tetto dei 50 mila miliardi

L'«operazione» sulla scala mobile suggerita dal segretario della confederazione costerebbe, secondo calcoli del ministero delle Finanze, 5 mila miliardi - «Non dobbiamo farci illusioni» ha detto il presidente del Consiglio - perché la condizione dell'economia è più grave di quattro mesi fa - Il sindacato ritiene che sia possibile un'intesa

I SEGNALI DIETRO LE PAROLE

A volte i commentatori s'appettano che un discorso politico lanci un segnale che essi dovranno interpretare. E non s'accorgono che il segnale è già venuto: è nel fatto stesso che quel discorso venga pronunciato, in quel luogo e in quel momento. Mentre, infatti, Craxi s'interroga sul significato e la convenienza dei segnali lanciati da Berlinguer, e Piccoli si assicura una corsa preferenziale verso le Botteghe Oscure, Spadolini è il primo presidente del Consiglio in trentacinque anni che vada a parlare a un congresso della CGIL.

Ci si chiederà se questo fatto abbia un significato. Vorremmo vedere con quali accenti soffici qualcuno potrebbe negarlo. Il senso politico del discorso è proprio nell'apparente assenza dell'elemento politico: i latini avrebbero detto «lucus a non lucendo».

Spadolini ha tracciato un quadro quasi esclusivamente economico, parzialmente sociale, della situazione, in contrasto con Lama, che aveva auspicato esplicitamente «l'avvento di una direzione diversa» nel governo del Paese. Ma che cosa è più politico di un richiamo alle responsabilità comuni per ripartire alle difficoltà economiche e sociali?

Le svolte della vita nazionale sono assai più determinate dalle azioni degli uomini che dalle loro ideologie. Il fatto che un presidente del Consiglio si presenti al Congresso di una grande confederazione sindacale, gli porti il suo saluto «cordiale e affettuoso», e poi si ponga in una rigida posizione che è «l'esatto contrario del pansindacalismo» e lo richiami alle sue responsabilità, non è certo rivoluzionario; è però, inconfondibilmente, l'opera di un politico e di uno statista.

Si può facilmente rilevare, nelle parole di Spadolini, un'impostazione lamalfiana, di quel La Malfa che affermava: «Il potere politico deve prendere tutte le sue responsabilità e deve, esso, indicare al sindacato il limite della sua azione e non da esso farsi continuamente dettare quello che deve o non deve fare ai fini della tutela degli interessi generali del Paese».

Ma questo coerente richiamo al «complessivo senso di responsabilità nazionale», meglio ancora a un «patto costituzionale», ha già ottenuto riscontri nei leader sindacali. Trentin: «Abbiamo risposto all'esigenza ineluttabile di coinvolgere l'azione del sindacato nella lotta all'inflazione». Benvenuto: «Siamo tutti convinti dell'opportunità di arrivare ad un accordo col governo per dare finalmente corpo ad una vera politica dei redditi... Non possiamo chiuderci nel bunker e sperare in chissà quale arma segreta».

Tutto questo non può dar adito a soverchie illusioni. Nel panorama complesso e difficoltoso del fronte sindacale, può voler dire solo due cose e non più di due cose: che il tabù della scala mobile è stato scosso e che il dialogo resta aperto. Ma è un dialogo che resta aperto o un dialogo che si apre? È l'implicita accettazione del patto costituzionale? Oppure qualcosa di meno? Oppure qualcosa di più?

Diciamo che, se fosse soltanto la presa di coscienza delle difficoltà nazionali e delle responsabilità sindacali, sarebbe già un grande successo. E però possibile che le parole di Spadolini e quelle dei sindacalisti siano dei segnali lanciati a grande distanza, sul

senso dei quali e forse superfluo e prematuro interrogarsi. Nelle intenzioni e nelle speranze di chi li lancia, quei segnali valgono quasi certamente più e quasi certamente meno di quanto pensino i molti che li ascoltano, a seconda di chi sono.

Molto resta ancora da fare, anche perché le proposte di Lama sul costo del lavoro non sono certamente all'altezza dei suoi sforzi e della sua buona volontà. I sindacati hanno davanti un compito complesso e affascinante, che alcuni definiscono «la sfida degli Anni Ottanta». Ma negli Anni Ottanta si entra attraverso la soglia del 1981, e la sfida da affrontare subito si chiama lotta all'inflazione.

Alfredo Pieroni

ROMA — Doccia fredda di Spadolini al congresso della CGIL, la proposta di Lama sul costo del lavoro può essere accettata dal Governo soltanto se non fa superare — ha detto drasticamente il presidente del Consiglio — il limite di 50 mila miliardi della spesa pubblica e il «tetto» del 16 per cento del costo del lavoro.

La sola fiscalizzazione degli oneri sociali, proposta dalla CGIL sull'importo dei primi 45 «punti» di contingenza costerebbe 1.300 miliardi. L'intera operazione, secondo calcoli delle Finanze, costerebbe 5 mila miliardi.

Lama ritiene tuttavia che il discorso è aperto e che una intesa è possibile. Si parla anche di possibili emendamenti.

«La situazione — ha detto Spadolini — presenta segni di crisi e preoccupante peggioramento. Non dobbiamo farci illusioni: ora la condizione dell'economia è più grave di quattro mesi fa».

A pagina 2

Silvano Revelli

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA MITTERRAND

Oggi a Parigi vertice tra Italia e Francia

I ministri degli Esteri Colombo e Cleysson confronteranno le loro posizioni sui problemi internazionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Giovanni Spadolini e François Mitterrand s'incontreranno per la prima volta in un incontro di lavoro in una città di frontiera. Il vertice di Parigi, che si svolgerà il 20 e il 21 novembre, è un momento importante nella storia delle relazioni internazionali. È il primo incontro fra due uomini di cultura, che il presidente del Consiglio italiano ama oggi ricordare. Cio fa sì che fra i due esista un vecchio rapporto personale e intellettuale che va al di là del rapporto ufficiale fra capi di governo e che certamente avrà il suo peso nelle conversazioni odierne ad Eliseo.

Come è ormai tradizione nella fitta agenda delle consultazioni regolari fra i governi della CEE, anche questi colloqui non seguiranno un'agenda in precedenza definita. Spadolini e Mitterrand avranno nella mattinata un primo scambio di vedute a due, mentre i rispettivi ministri degli Esteri Colombo e Cleysson faranno, per parte loro, un giro d'orizzonte della situazione internazionale mettendola a confronto con le esperienze. Nel pomeriggio Spadolini s'incontrerà con il primo ministro Mauroy e col ministro degli Esteri Cleysson. Ci sarà pure una colazione di lavoro all'Eliseo, offerta dal presidente della Repubblica francese che permetterà un'ulteriore messa a fuoco dei problemi dell'Europa e del mondo.

Tutto questo sarà fatto nel pieno presente il prossimo appuntamento del Consiglio europeo di Londra di fine novembre che si presenta ricco di argomenti «caldi» ma che come ha ammonito lo stesso Spadolini nell'intervista a questo giornale, non va nemmeno eccessivamente drammatizzato. Anche non è detto che i due debbano trovare l'accordo su tutti i temi che hanno di fronte. Quello che si può dire è che fra Spadolini e Mitterrand, proprio su questa impostazione, che tende a realizzare passi avanti «concreti» lasciando da parte tutti gli altri obiettivi che non sono ancora alla portata del possibile e della realtà, esiste già un'intesa di massima.

Spadolini e Mitterrand, insieme ai loro collaboratori, verificheranno fino a che punto Italia e Francia possono marciare appaiate e invece resta necessaria, secondo le rispettive valutazioni, una fase di approfondimento. Ma in realtà fra i due si presentano molto vicini, pur mancando di alcune differenze. Fra gli argomenti

Controluce

Come essere dei veri pacifisti

di FRANCESCO ALBERONI

Come è possibile che ci siano dei governi, dei militari, dei centri studi che programmano i dettagli di una guerra atomica? Come è possibile che ci sia gente che produce armi con cui uccidere di colpo miliardi di persone e trasformare il mondo in un deserto? Come fanno a convincersi di averne il diritto? Mentre mi pongo queste domande vedo il volto pesante, ottuso di Breznev e più quello rosgonamente giovanile di Reagan, due vecchi e, dietro di loro, altri innumerevoli generali, funzionari, tutti persone mature, posate. Il dio della guerra non ha il volto adolescente di Sigfrido o quello folle di Hitler.

La guerra atomica non è preparata né da cavalieri romantici, né da fanatici invasivi. I protagonisti non promettono né un futuro radioso né

un mondo felice. L'America di Reagan ha perso la sua frontiera, la Russia di Breznev non ha più alcuna forza ideale. Ciascuno continua ad armarsi e riarmarsi perché lo fa l'altro. Ciascuno, all'interno dei due paesi, è probabilmente addirittura contrario alla guerra, ma lavora a prepararla perché quello è il suo ufficio, il suo mestiere. Lavora alla distruzione del mondo come lavorerebbe in una industria di caramelle.

Nelle grandi organizzazioni moderne ciascuno svolge un piccolo compito parcellare, non si sente responsabile dell'insieme. Un operaio muove una pressa, un ingegnere perfeziona un sistema di controllo, un matematico elabora un modello di gioco. Ciascuno sta preparando i pezzi dell'arsenale militare, nessuno se ne rende conto. Perfino nella amministrazione pubblica, in Russia

AL CONGRESSO DEL PLI DI FIRENZE

Zanone propone un asse laico fra PRI e liberali

L'obiettivo del nuovo schieramento sarebbe quello di garantire una tregua fra i blocchi politici maggiori

ROMA — Zanone è favorevole a un asse tra liberali e repubblicani per una alternativa laica di governo. Avanzata con una certa solennità al congresso di Firenze, la proposta in parte rituale (il ricordo delle comuni origini risorgimentali) lascia trasparire un disegno politico consapevole delle grandi opportunità che si offrono nella fase attuale alle forze di democrazia laica.

Poiché l'ipotesi di un blocco tra i partiti intermedi, ricorrente nell'ultimo decennio e più volte frustrata, è sempre rimasta occorre sottolineare il tono e le parole usate da Zanone («più solida collaborazione a giuste condizioni di parità») e il caloroso messaggio di Spadolini tutto centrato sulle analogie storiche e morali («il senso dello Stato») che uniscono PLI e PRI.

Si ha l'impressione insomma che le condizioni per un accorpamento, federazione od ogni altro sistema di stretta alleanza tra i due partiti non

RISPOSTA A UNA LETTERA SEGRETA DEL LEADER SOVIETICO AL PRESIDENTE AMERICANO

Reagan a Breznev: eliminiamo tutti i missili contro i rischi di guerra nucleare in Europa

Gli USA propongono anche una riduzione di tutte le altre armi - il capo della Casa Bianca conferma per l'imminente negoziato di Ginevra «l'opzione zero» in merito a Pershing, Cruise e SS-20 - «Sarebbe un passo gigantesco per l'umanità, come lo sbarco sulla Luna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«NUOVA YORK — Gli Stati Uniti hanno proposto al leader dell'URSS un programma ampio di riduzione degli armamenti in tutti i settori: forze convenzionali, forze nucleari intermedie, forze strategiche. La proposta è contenuta in un messaggio inviato da Reagan a Breznev, di cui il presidente americano ha rivelato ieri il contenuto definendolo «semplice, schietto e di portata storica».

Il punto più importante e specifico riguarda la posizione americana al prossimo negoziato di Ginevra sui missili intermedi. «Ho informato Breznev che gli Stati Uniti sono pronti a rinunciare all'installazione degli euromissili di Pershing e di Cruise se l'URSS smantella i suoi SS-20, SS-4 e SS-5 puntati sull'Europa».

Reagan ha aggiunto: «Questo potrebbe essere un passo storico. Se i russi saranno d'accordo noi potremo assieme ridurre sostanzialmente la tremenda minaccia della guerra nucleare che pesa sui popoli

TRAGICO AGGUATO ALL'USCITA DA UN BAR

Quattro giovani assassinati nella guerra per la droga alla periferia di Milano

Le vittime hanno un'età compresa fra i ventuno e i trentadue anni - Un gruppo rivale le ha freddate dopo una discussione, forse a causa di una «soffiata»

MILANO — Strage ieri sera al Lorenteggio, un quartiere alla periferia sud ovest di Milano. Quattro giovani fra i 21 e i 32 anni sono stati assassinati per strada. Si è trattato di una vera e propria esecuzione che sembra rientri nella «guerra per la droga» scatenata da qualche mese in città.

Vittime del massacro sono Walter Pagan, 32 anni, Paolo Leanti, 23, Oronzo Rovieri e Luigi Cappellini, entrambi di 21 anni. A sparare sarebbero stati altri quattro giovani che si sono poi allontanati a piedi.

Ma ecco la prima ricostruzione della terribile sparatoria. Sono quasi le 20.30 quando in via delle Rose, una sorta di piazzetta che si affaccia su via Lorenteggio, due giovani a volto scoperto entrano in un bar tabaccheria. All'interno ci sono insieme ad altri clienti, Pagan, Leanti, Rovieri e Cappellini. I nuovi arrivati conoscono il quartetto, si fermano qualche minuto a parlare e poi dicono: «Venite fuori». Escono i due, escono gli altri quattro. Davanti al bar ci sono altre due persone in attesa. Si for-

OGGI

AMBROSIANO
De Benedetti (amministratore della Olivetti) acquista il 2% del Gruppo
A pagina 9

ISTITUZIONI
Forse martedì l'incontro Piccoli-Berlinguer
Forse martedì Piccoli e Berlinguer si vedranno per confrontare le posizioni dei rispettivi partiti sulla riforma istituzionale. Ieri Craxi e Spadolini hanno affrontato lo stesso argomento in un colloquio a Palazzo Chigi.
A pagina 4
Leo Valliani

INFLUENZA
L'andamento è benigno (ma gli anziani stiano attenti).
A pagina 5
F. Foresta Martin

SUL CORRIERE DELL'ECONOMIA
L'industria alimentare oggi
Le multinazionali straniere dimostrano sempre più interesse per il mercato alimentare italiano ed anche le nostre imprese a partecipazione statale, in questo settore, stanno cambiando adeguandosi ai tempi. E' quanto emerge da un'inchiesta pubblicata sul «Corriere dell'Economia».
A pagina 11

OGGI
De Benedetti (amministratore della Olivetti) acquista il 2% del Gruppo
A pagina 9

ISTITUZIONI
Forse martedì l'incontro Piccoli-Berlinguer
Forse martedì Piccoli e Berlinguer si vedranno per confrontare le posizioni dei rispettivi partiti sulla riforma istituzionale. Ieri Craxi e Spadolini hanno affrontato lo stesso argomento in un colloquio a Palazzo Chigi.
A pagina 4
Leo Valliani

INFLUENZA
L'andamento è benigno (ma gli anziani stiano attenti).
A pagina 5
F. Foresta Martin

SUL CORRIERE DELL'ECONOMIA
L'industria alimentare oggi
Le multinazionali straniere dimostrano sempre più interesse per il mercato alimentare italiano ed anche le nostre imprese a partecipazione statale, in questo settore, stanno cambiando adeguandosi ai tempi. E' quanto emerge da un'inchiesta pubblicata sul «Corriere dell'Economia».
A pagina 11

